



di Maria Saveria Reale

Rinvenuti in questi giorni nei pressi del Lago d'Occhito antichi reperti di varie epoche: dalla preistoria alla protostoria fino all'età romana.

A fare l'importante scoperta è stato il docente universitario Alessandro Naso e la sua équipe, composta da 17 studenti e laureandi del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali ed Ambientali dell'Università degli Studi del Molise. A tre giorni dall'inizio della missione nell'agro di Macchia Valfortore ottimi i risultati a cui si è pervenuti.

L'iniziativa che vede coinvolti questi studiosi è tesa alla creazione di una Carta Archeologica. L'idea progettuale è stata promossa dall'Ateneo molisano su sollecitazione di Massimo Mancini, che, originario di Macchia Valfortore, da tempo si stava occupando della realizzazione del Museo Civico di

Storia Naturale nel suo paese. L'appassionato cultore delle origini di questi luoghi ha fatto così da tramite tra l'ente universitario, che ha elaborato l'originale progetto della Carta Archeologica, e l'amministrazione comunale che ha accolto subito la proposta, investendovi anche considerevoli risorse economiche per portare a termine questo interessante disegno, nella consapevolezza della rilevante valenza di un serbatoio di dati e notizie scientifiche a disposizione di chi opera sul territorio; gli amministratori, inoltre, hanno provveduto alle spese di mantenimento per la permanenza del team universitario, che alloggerà per due settimane presso la struttura dell'ex asilo, al centro del paese.

"Ciò che ha fatto scattare la molla per questa ricerca - sostiene il professore Naso - è stato il

I reperti risalgono a varie epoche, fino all'età romana. L'autore dello 'scoop' è il professor Alessandro Naso

Lago d'Occhito, scoperte emozionanti

Si punta anche alla creazione di una carta archeologica dell'Ateneo molisano



*In alto
frammenti
dell'età del bronzo
A sinistra
una tegola
deformata
scarto di fornace
In basso
una lucerna
romana*

'Ciò che ha fatto scattare la molla per la ricerca è stato il riferimento ad una vecchia iscrizione in lingua osca'

riferimento ad una vecchia iscrizione in lingua Osca (quella cioè parlata dai Sanniti), rinvenuta nel 1750 e poi sparita non si sa come. Questo ritrovamento rappresenta una scoperta molto nota tra gli archeologi che la ritengono un punto di riferimento centrale per i loro studi.

Attraverso il progetto che abbiamo preparato intendiamo ricostruire le fasi di occupazione del territorio di Macchia Valfortore. Per illustrare alla cittadinanza i risultati del lavoro svolto in questa settimana, domeni-

ca 18 ottobre alle ore 17,30 si terrà un incontro civico presso la Sala del Consiglio Comunale: "Archeologia a Macchia Valfortore". Il nostro obiettivo è anche quello di coinvolgere i cittadini in questa attività di ricerca, attraverso segnalazioni ed in-



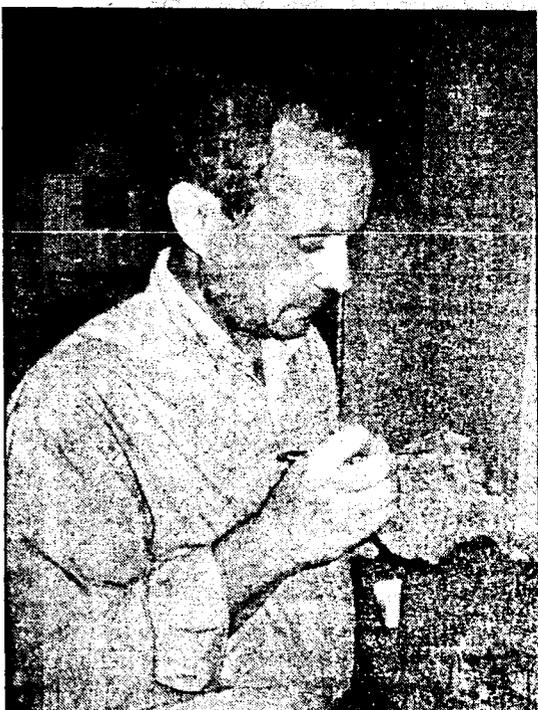
dicazioni di ritrovamenti del passato. Con la mia squadra in queste giornate abbiamo recuperato resti che vanno dalla Preistoria alla Protostoria fino all'età romana.

Il progetto si suddivide in due sezioni - continua il professore - separate ma allo stesso tempo complementari: da una parte si inseriscono in forma schedografica le notizie relative alle precedenti indagini, dall'altra si procede ad una attento e sistematico esame di superficie, che abbiamo deciso di effettuare nel mese di settembre per la migliore visibilità dei terreni da esaminare, per la maggior parte soggetti ad aratura. Da sottolineare che anche il livello delle acque del Lago di Occhito si abbassa sensibilmente, mettendo in luce strutture e materiali di solito sommersi. Per completare la ricognizione di superfici, comunque, occorrono circa cinque anni. Per una visione globale è prevista la consulenza di specialisti, geologi e geomorfologi; sui luoghi di particolare interesse si effettueranno indagini geofisiche al fine di poter valutare l'entità dei resti sepolti e programmare eventuali interventi di scavo in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Molise". Intanto l'amministrazione comunale incomincia seriamente ad attivarsi per l'allestimento di un Museo Civico di Storia Naturale con una sezione archeologica, che grazie a documenti e materiale vario possa offrire la testimonianza delle tappe storiche di Macchia Valfortore.



La testimonianza di una laureanda **L'avventura di Veliana Olivieri**

Veliana Olivieri si sta laureando in Scienze dei Beni Ambientali presso l'Ateneo di Isernia e ha voluto partecipare a questa meravigliosa avventura per arricchire il suo bagaglio culturale e acquisire esperienza in questo campo, che da sempre ha stimolato il suo interesse. "Nel corso delle ricognizioni di questi giorni - ha precisato - abbiamo raccolto molto materiale. Per effettuare una più accurata ricerca, siamo disposti in una griglia regolare; in pratica il territorio viene sezionato ed ognuno poi recupera quello che si trova davanti. Ogni sera dopo aver proceduto al lavaggio, cataloghiamo e sigliamo i reperti archeologici, molti dell'età romana, che abbiamo racimolato nella mattinata, durante le passeggiate nella zona. Sono molto soddisfatta e anche un po' sorpresa per questa importante opera di recupero che stiamo realizzando".



*A sinistra
il professor
Alessandro Naso
di Scienze
dei beni culturali
ed ambientali
dell'Università
del Molise*

*In alto, alcune
laureande*